

Usura ed estorsione, in carcere 4 reggini

TAURIANOVA - Quattro arresti, tra la Calabria e la Toscana, ad opera dei carabinieri di Taurianova per un giro di usura. Una quinta persona, di Gioia, è ricercata. I particolari dell'operazione sono stati illustrati nel pomeriggio di ieri nel corso di una conferenza nei locali del Comando Compagnia carabinieri di Taurianova.

Ma ecco i nomi delle persone che sono finite in manette: Giuseppe Filardo, 47 anni di Anzio; Biagio Ferraro, 62 di Melicucco; Michele Auddino, 48 di Melicucco; Michele Iannone, 49 di Polistena.

I primi due indagati sono stati rintracciati a Montecatini Terme: si trovavano entrambi all'interno di un istituto bancario; gli altri sono stati fermati nei rispettivi paesi di origine, in casa. Per Iannone sono stati inoltre disposti gli arresti domiciliari; gli altri indagati sono finiti invece in carcere.

L'operazione è stata condotta dai militari dell'Arma della Compagnia, operanti sotto le direttive del capitano Ciro Trentin; le indagini sono state coordinate dal procuratore capo della Repubblica di Palmi, Antonio Vincenzo Lombardo, e dal sostituto Francesco Tedesco. Il Giudice delle indagini preliminari che ha accolto la richieste delle misure cautelari è Valeria Scandone.

Stando a quanto riferito dagli investigatori nel corso della conferenza stampa di ieri mattina, con questa operazione sarebbe stata fatta luce su un vasto giro di usura ed estorsione (reato, quest'ultimo, ritenuto nella fattispecie in esame strumentale al primo) che riguarda diversi centri della Piana. Le indagini sarebbero state fatte d'autorità, vale a dire senza alcuna segnalazione da parte delle presunte vittime, le quali, anzi, per parecchio tempo avrebbero ostinatamente negato, anche di fronte all'evidenza, l'esistenza delle circostanze che poi finivano per essere a loro danno. Tant'è che è stato precisato nei confronti di alcuni commercianti sarebbe stato addirittura avviato anche qualche procedimento per favoreggiamento.

Sta di fatto che nel corso di altre attività di indagine sarebbero emerse elementi che hanno indirizzato gli uomini del Nucleo operativo della Compagnia ad aprire un fascicolo per usura. Da queste prime risultanze che hanno portato al blitz, sarebbero stati individuati non meno di cinque commercianti come vittime. I Comuni interessati alla vicenda sono Varapodio, Polistena e Cinquefrondi. Solo dopo reiterati interrogatori, messi alle strette dalle forze dell'ordine, alcuni titolari di negozi avrebbero confermato le circostanze accertate.

Stando sempre alla versione fornita dai carabinieri; pare che i presunti usurai richiedessero interessi mensili nella misura del 15 % sulla somma prestata. Quando i commercianti presi di mira non potevano assolvere a questi "obblighi", scattava una sorta di "pignoramento" di merce, normalmente detenuta nei rispettivi esercizi commerciali. Inizialmente la merce veniva stoccata in alcuni capannoni, poi rivenduta a basso prezzo con un ulteriore aggravio nei riguardi delle vittime.

Gli investigatori hanno fatto, sapere, inoltre, che si è proceduto al sequestro di tre capannoni di quasi tremila metri quadrati ciascuno, dove sarebbe stata trovata della merce sospetta. Altro materiale, definito interessante ai fini delle indagini, sarebbe stato trovato sia in casa degli, odierni arrestati che nelle abitazioni dei commercianti presi di mira.

Si tratterebbe di cambiali, assegni in protesto se non addirittura di interi blocchi di assegni firmati in bianco. Tutto il materiale è ora al vaglio degli investigatori, che non escludono ulteriori sviluppi anche in altre direzioni.

Nel racconto dei carabinieri non mancano poi episodi che si ritengono strettamente connessi alla fattispecie oggetto di indagine, relativi ai danneggiamenti patiti dai commercianti e consistiti nel taglio di alberi, incendi ed altro ancora.

Stando ai capi di accusa Ferrarro, Filardo e Auddino debbono rispondere di associazione a delinquere finalizzata all'usura ed all'estorsione, mentre Gatto e Iannone solo di usura. I primi due, essendo stati rintracciati a Montecatini, si trovano adesso detenuti nella Casa circondariale di Pistoia; Auddino, invece, è rinchiuso nel carcere di Palmi.

Domenico Zito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS